

PROGETTO "L'Arcadia...per tutti: crescendo in musica"
GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017, ore 20.30 - VILLA MATARESE
PROGRAMMA

OPERA LIRICA E PROTAGONISMO FEMMINILE:

P. MASCAGNI : Cavalleria rusticana (BRANI)	13'
George Bizet: a) Carmen. Dal film di F. Rosi : -Arie e scene:	16'
b)" I pescatori di perle" _ouverture + arie	11'

-----totale 1° tempo = 40'-----

Secondo tempo:

Beethoven - Sinfonia n.7 - 2° mov. "Allegretto"+ 3° mov. "Presto"	17'
Dalla rubrica "I poeti montati"di G. Nappi : "La fugacità del tempo"	13'
Tchaikowsky: dalla suite de "Il lago dei cigni" – scena	2'34"
Il violino virtuosistico di Nemanja Radulovic :	
a) Vivaldi: - L'inverno	8'
b) Czardas di Monti	4'35"

_____totale 2° tempo = 44'

Un po' di commenti:

1)MASCAGNI- Cavalleria rusticana - La vicenda si svolge in un villaggio della Sicilia la mattina di Pasqua. Turiddu, di ritorno dal servizio militare, ha trovato la vecchia morosa, Lola, sposata con il carrettiere Alfio. Per ingelosirla seduce Santuzza, così riprende clandestinamente il rapporto con Lola. L'azione inizia all'alba proprio alla casa di quest'ultima, alla quale Turiddu – dopo aver passato la notte in sua compagnia – canta una serenata. Mentre si allontana con il suo cavallo, viene notato con meraviglia da Alfio, che sta rientrando a casa con il suo carretto e che riferisce più tardi questa "stranezza" nella trattoria gestita da mamma Lucia, che lo sapeva altrove.

Ad apprendere la notizia è anche Santuzza, che si reca a casa di mamma Lucia e le riferisce di aver perso non solo l'onore, ma anche ogni speranza di riconquistare Turiddu, dal momento che è diventato l'amante di Lola. Quindi attende l'arrivo di Turiddu, a cui – in un duetto drammatico (**brano 1**) – rivolge l'accusa di infedeltà, implorandolo di non abbandonarla. Egli replica di non voler essere "schiavo della sua vana gelosia", ma, appena si accorge che davanti alla sua casa sta passando Lola per andare alla Messa di Pasqua, fa per seguirla, respingendo Santuzza che tenta inutilmente di impedirglielo. Santuzza lo maledice e, in preda alla disperazione, rivela all'ignaro ed incredulo Alfio il tradimento di sua moglie. Alfio, schiumando di rabbia, giura di vendicarsi. Segue poi il famoso intermezzo musicale (**brano 2**). Cambia la scena e nella pubblica piazza Alfio respinge sdegnosamente l'invito di Turiddu a bere con lui. Obbedendo al codice d'onore cui sono vincolati, i due uomini si sfidano a duello, prima del quale Turiddu entra in casa per dare l'ultimo saluto alla mamma (**brano 3**), chiedendone la benedizione e raccomandandole Santuzza. Proprio Santuzza, disperata ed in preda al rimorso, sta accorrendo, ma è troppo tardi. Qualcuno – tra lo sgomento generale – lancia un grido straziante: "Hanno ammazzato cumpare Turiddu!..."

Cavalleria rusticana, tratta dalla novella omonima di G. Verga, è considerata la prima opera verista italiana. È un dramma dall'azione rapida e dalla forte carica emotiva, ricco di passione, tradimento, vendetta. Probabilmente Mascagni conobbe "Cavalleria" nella fortunata versione teatrale della famosa Eleonora Duse e non attraverso la lettura diretta di Verga.

Tanto in Verga quanto in Mascagni si percepisce distintamente un'esaltazione retorica della vita contadina legata a rituali antichi, lontanissimi dalle nascenti lotte contadine e operaie organizzate dalle "leghe" che di lì a poco avrebbero dato vita ai movimenti operai e ai partiti socialisti.

Oggi la musica di Mascagni è considerata in assoluta continuità con la tradizione romantica, da cui attinge melodie infuocate e forte tensione scenica: sono caratteristiche che, rispondendo al gusto popolare, costituiscono i limiti e il fascino di un'opera che rappresenta il ritratto di una Sicilia arretrata e bigotta disposta a ritenere nell'ordine naturale delle relazioni umane il delitto d'onore e che autorizza gli uomini a farsi giustizia da soli. Ad aggravare il quadro di degrado si afferma il senso di ineluttabilità che pesa su un popolo rassegnato, diviso tra paladini di valori "maschili" e vedove e mamme in lutto, tutti acquiescenti e votati alla subalternità a poteri illeciti e riti sanguinari.

2) G: BIZET : Carmen -

Breve trama dell'Opera: il compositore Bizet si ispirò alla novella scritta dal francese Prosper Mérimée per presentare una storia di **amore e morte** che si svolge a Siviglia. Una sigaraia sensuale e passionale ammalia un soldato, don José, che se ne invaghisce perdutamente. Così viene descritto il primo incontro: *"Dalle scale di una fabbrica di sigarette, una donna scende a precipizio inseguita da Carmen; le due inscenano una rissa, Carmen sta per uccidere la rivale, ma viene fermata da un uomo, Don José..."*. Da questo momento si accende l'amore tra i due, un amore travolgente che porta il soldato a condividere la vita di Carmen. Dopo varie vicende, José si ribellerà ai suoi superiori, divenendo un disertore, legandosi a lei e rifugiandosi sui monti con i contrabbandieri. Ma la relazione è instabile, troppo diversi sono i caratteri; e in agguato ci sono i rivali: Escamillo, il torero innamorato di Carmen, e Micaela, l'eterna fidanzata di Don José, che si spinge sulle montagne dei contrabbandieri per chiedere a José di tornare al paese dalla madre morente. Lui parte, non prima di un duello col rivale Escamillo, che Carmen segue a Siviglia. Proprio a Siviglia José e Carmen si ritrovano, fuori dall'arena, dove alle richieste di tornare con lui, Carmen oppone un rifiuto sprezzante. Pazzo di gelosia, José la pugnala a morte e si accusa del delitto, invocando disperatamente la "sua" Carmen. **(brani proposti: preludio- Habanera- Chanson bohème – Toreador – finale).**

Il personaggio di Carmen è quello di una donna dal temperamento forte, che affascina ed eccita, una donna che si vuol distinguere dalle altre sigaraie anche ostentando le sue provocazioni perché l'uomo che le sta a fianco deve capire, fin da subito, che a condurre il gioco è lei. È questo il suo principale piacere: stregare gli uomini, catturarli e gettarli via, come si addice ad una donna che sa di essere sensuale ed inebriante.

L'opera piace per la sua orchestrazione, per il gusto musicale, per la sua rappresentazione, ma il motivo principale del successo è sicuramente legato proprio alla figura della sigaraia, un personaggio libero al punto da farlo sembrare più vero di tante altre eroine di altre opere.

Una delle migliori interpretazioni sicuramente è quella della Maria Callas, che ne ha lasciato un'impronta perfetta.

Alla sua prima rappresentazione l'opera purtroppo non ebbe un gran successo e il compositore, che morì tre mesi dopo, non poté vederne la fortuna nel periodo successivo. Per l'epoca era un'opera che rompeva con la tradizione classica e che si presentava ad un pubblico impreparato a capire un personaggio imbarazzante, che lottava proprio contro la borghesia conservatrice dell'epoca, al punto che anche il ruolo della bella sigaraia, ritenuto sconveniente e licenzioso, non trovava cantanti disposte ad accettare la parte. Tutto il fascino e la ricchezza delle novità contenute nell'opera sarebbero stati apprezzati solo più tardi e avrebbero contato tra i tanti ammiratori Friedrich Nietzsche (che la definì "la migliore opera che ci sia"),

Peter Tchaikowsky, Giacomo Puccini, Johannes Brahms e più tardi il giovane Sigmund Freud, che l'ascoltò per la prima volta a Roma, al Teatro Quirino.

3) BIZET – I PESCATORI DI PERLE-

Su una spiaggia dell'isola di Cylon gli abitanti del villaggio danzano per propiziare la pesca. Tra essi Zurga e Nadir, innamorati entrambi della stessa donna, la sacerdotessa Laila, hanno giurato di rinunciare a lei per salvare la loro profonda amicizia. A loro insaputa giunge sulla spiaggia proprio Laila, col volto coperto, come i voti sacerdotali le impongono, che pubblicamente giura di rimanere illibata per tenere lontani col suo sacrificio gli spiriti del male e proteggere i pescatori (nota: *non mi sembra il massimo del pensiero femminista, ma nel mondo c'è di peggio...*). Nadir, frattanto, si abbandona al ricordo dell'amore mai sopito per Leila (aria: “ **Je crois d'entendre encore...**”). Il resto della trama lo cercherete autonomamente, tanto più perché essa è piuttosto labile. È questo, infatti, il limite maggiore di un'opera che pur presenta melodie esotiche ed affascinanti.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale recupera una prassi da tempo lasciata decadere, quella cioè di eseguire opere in forma concertistica. A dirigere con una conduzione vigorosa l'orchestra RAI e il coro del Regio di Parma è il giovane Ryan McAdams, americano dalla carriera prestigiosa, ma la vera rivelazione del concerto è il Nadir di Paolo Fanale, degno erede delle migliori voci.

4) BEETHOVEN- SINFONIA n.7 –Wagner era particolarmente ammirato da questa sinfonia che definiva “apoteosi della danza”. In essa lo stile di Beethoven è ormai chiaramente mutato essendo abbandonate le istanze “eroiche” che avevano caratterizzato la produzione precedente. La sinfonia fu eseguita per la prima volta soltanto l'8 dicembre 1813 nell'aula magna dell'Università di Vienna in occasione di un concerto di beneficenza a favore dei soldati austriaci e bavaresi feriti nella battaglia di Hanau. Dato lo scopo patriottico, i migliori strumentisti allora presenti a Vienna vollero far parte dell'orchestra, che era diretta dall'autore: in un clima di comprensibile entusiasmo, la nuova opera ebbe un battesimo felicissimo, coronato da un successo che sarebbe rimasto senza eccezioni presso i pubblici di tutto il mondo, pur apparendo la più sfuggente e la meno conforme alla immagine di titanismo che da sempre ci è stata tramandata di Beethoven.

Il 2° movimento è un **allegretto** che si apre e si chiude con un tema dolente, con un sentimento di penetrante mestizia, quasi una melodia dal ritmo marcato, a passo di marcia, ripetuto più volte. Non è, tuttavia, una “marcia funebre”, come da alcune interpretazioni, in quanto il tema dell'Allegretto diventa un canto di preghiera imponente, che acquista via via fascino e seduce per la larga cantabilità melodica. Segue il terzo movimento, “**Presto - Assai meno presto**”. È il momento più danzante della sinfonia; il ritmo è leggero, fresco, con impeti improvvisi, uniti da movimenti veloci. Tutto è giocato sul virtuosismo. Nel ritornello della melodia compare anche il tema di un canto popolare austriaco di contenuto religioso. A predominare, comunque, è la sprizzante carica ritmica e l'idea della gioia.

5) La fugacità del tempo (“I poeti montati”)

Si tratta di un montaggio diletteristico – artigianale, frutto di un mio hobby e non di una mia velleità, che vuole collegare tra di loro, in maniera sequenziale e consequenziale, contenuti poetici, musicali e filmici riguardanti lo stesso tema, che in questo caso è la precarietà della condizione umana.

Pur essendo un tema antico, è sempre attuale e moderno, a conferma che nel corso degli anni e dei secoli, nonostante i cambiamenti della realtà e delle modalità con cui l'uomo si rapporta con essa, certi sentimenti e certe sensibilità riaffiorano in poeti e artisti diversi, come se un sottile filo rosso collegasse autori lontani nello spazio e nel tempo. Il miracolo della poesia, quindi, come pure quello della musica, non sempre è frutto di un'ispirazione originale ma il risultato di una accorta e paziente rielaborazione di parole,

suoni e immagini che giungono dalla tradizione, che un poeta, un musicista o un regista rinnova e riempie della sua sensibilità per testimoniare a modo suo la sua adesione o la sua inadeguatezza alla *passacaglia* (danza spagnola) della vita.

6)Tchaikowsky –Suite IL LAGO DEI CIGNI

Il Lago dei Cigni è uno dei più famosi e acclamati balletti del XX secolo. Fu composto tra il 1875 e il 1876 da Tchaikowsky, che ne produsse anche una versione musicale secondo una suite da concerto, una specie di riassunto diviso in 6 parti : 1) scena: la visione; 2) Valzer; 3) danza dei cigni; 4) scena : il maleficio; 5) Danza ungherese; 6) Scena finale.

Quella che vi si propone è la scena ultima che corrisponde, nel balletto, alla morte del cigno. Odette sa che l'unico modo per liberarsi dall'incantesimo in cui è tenuta è la morte. Si getta, quindi, nelle acque del lago, seguita da Sigfrido. Il mago incantatore appare per godere della sua vittoria, ma dal lago Odette e Sigfrido si levano abbracciati, finalmente uniti e felici, mentre i cigni esultano. In questa scena il famoso tema del cigno finisce col prevalere sulle altre idee musicali fino a trasformarsi in una grande marcia trionfale per indicare la vittoria dell'amore sulla morte. L'esecuzione è affidata alla Budapest Symphonic Orchestra, che offre una qualità sonora altissima, sia per un fatto esecutivo, sia per il suono della SALA DI RIPRESA, lo storico STUDIO 22 della Radio Nazionale di Budapest, che ha un'altezza che produce un volume doppio e un riverbero naturale di enorme pregio.

7)VIVALDI : LE QUATTRO STAGIONI - L 'INVERNO

Della sua vastissima produzione strumentale "Le quattro stagioni" costituiscono i quaranta minuti più celebri. La Primavera, l'Estate, l'Autunno e l'Inverno sono altrettanti concerti preceduti ognuno da un sonetto esplicativo di un poeta sconosciuto o dallo stesso Vivaldi. Eccezionale è la loro rappresentazione musicale. Sono il più bell'esempio di musica descrittiva, per cui chi ascolta può trovare le analogie tra quello che dice il sonetto e la musica che proprio dal sonetto trae spunto.

Ciascun concerto de "Le quattro stagioni" si divide in tre movimenti, dei quali due, il primo e il terzo, sono in tempo di Allegro o Presto, mentre quello intermedio è caratterizzato da un tempo di Adagio o Largo, secondo uno schema usuale di Vivaldi.

La descrizione dell'inverno in chiave musicale appare straordinaria in quanto anticipa un sano impressionismo, che spalanca agli occhi un paesaggio tipicamente invernale descritto in tre momenti: l'azione spietata del vento gelido (allegro non molto), il secondo movimento, tra i più celebri delle quattro stagioni, della pioggia che cade lenta sul terreno ghiacciato (Largo) e la serena accettazione del rigido clima invernale (Allegro), al quale Vivaldi fa succedere una scena tipicamente familiare attorno al focolare. E spariscono qui nostalgie e tristezze: l'ingrata stagione è vissuta con religioso ottimismo, al punto che il prete veneziano, profondo conoscitore dell'animo umano, annota testualmente: "*Quest'è il verno, ma tal che gioia apporta*".

8)La CSARDAS di MONTI

La Csárdás (altrimenti Czardas o Ciarda), scritta nel 1904 e suonata da tutte le orchestre gitane, è la composizione più famosa di Vittorio Monti (Napoli, 6 gennaio 1868 – 20 giugno 1922), compositore, violinista e direttore d'orchestra.

È un brano concertistico rapsodico ispirato alla danza popolare ed al genere musicale ungherese omonimo. Composta originariamente per violino o mandolino e pianoforte, oggi è suonata principalmente con violino, ma sono frequenti le trascrizioni per piano, fisarmonica o arrangiamenti per orchestra.

TESTI A CURA DI GIUSEPPE NAPPI

